



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.161

venerdì 7 settembre 2001

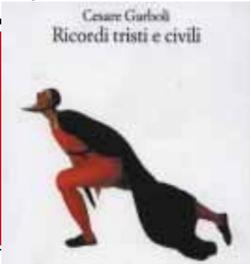
lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

«La P2 era una lobby di controllo e servizio reciproco che è come dire



spionaggio all'interno dello Stato. È difficile negarlo, persino col vento che tira».

Cesare Garboli, Ricordi tristi e civili, Einaudi 2001, pagina 11

Regime, cominciano epurazioni e vendette

Romano, direttore delle Entrate, aveva indagato su 250 miliardi di false agevolazioni a Mediaset
Licenziato da Tremonti, allora consulente di Berlusconi. E la Moratti caccia il pedagogista Vertecchi

INTERESSI SENZA DIRITTO

Elio Veltri

Qualche tempo fa Fedele Confalonieri in una intervista a Repubblica, rispondendo a Sylos Labini, ha detto che il professore aveva ragione e che la soluzione più seria per il conflitto d'interessi di Berlusconi sarebbe quella prevista dalla legge del 1957 e cioè l'ineleggibilità. Ma poi ha aggiunto che l'Italia non è gli Stati Uniti e non si può fare. Berlusconi, invece, non ha voluto nemmeno correre il rischio di essere preso in castagna, traccheggia dal 1994 ed è stato chiaro: «Sul conflitto d'interessi la soluzione è molto semplice: il presidente del Consiglio, che è un *primus inter pares* e coordina l'attività degli altri ministri, ha l'obbligo morale di astenersi quando sono sul tappeto decisioni che potrebbero riguardare anche i suoi interessi. Io l'ho fatto durante il mio governo e mi comporterei allo stesso modo oggi».

È evidente che per il capo del governo un suo conflitto di interesse non esiste, anche se la dichiarazione contiene una bugia perché la legge Tremonti, approvata dal suo governo a tamburo battente, gli ha fatto guadagnare 250 miliardi circa. Quando nel mese di agosto si è parlato della proposta di legge del governo sull'autorità io l'ho definita uno scherzo di carnevale fatto nel mese di agosto. I fatti dicono che quando si tratta dei suoi affari non bisogna mai sottovalutare il Cavaliere. Infatti, se le anticipazioni dei giornali corrispondono al testo che approverà il governo le cose sono molto peggio del previsto.

La proposta prevede la istituzione di una apposita autorità, nominata dai presidenti delle due Camere, la quale deve verificare se il capo del governo, i ministri e i sottosegretari, i presidenti delle Regioni e i sindaci delle città metropolitane presentano provvedimenti che danno il via a conflitti di interesse.

SEGUE A PAGINA 30

Giovanni Laccabò

MILANO Epurazioni e vendette: il regime di Silvio Berlusconi agisce in gran fretta. Nel mirino Massimo Romano, capo dell'Agenzia delle entrate, colui che con Visco e Del Turco ha costruito la macchina fiscale che ci ha fatto entrare nell'euro. Tremonti vuole licenziarlo. E sapete perché? Perché Romano sta guidando,

per conto dello Stato, la contesa tributaria aperta con Mediaset. E se l'Italia vince, Mediaset dovrà scucire circa 250 miliardi indebitamente decurtati dalle tasse grazie alla Tremonti uno. Dunque epurazione ma anche primo capitolo del conflitto di interesse: del capo del governo ma anche, con ruolo di prima spalla, dello stesso Tremonti che, in veste di consulente tributario era entrato nella contesa fiscale, ovviamente

tenendo a spada tratta le ragioni di Mediaset contro lo Stato. Nella contesa Stato-Mediaset, da che parte stanno il primo ministro e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti?

Brutta storia. Che ha messo in allarme l'Ulivo. Sia al Senato che alla Camera sono state presentate interpellanze urgenti per sapere per quale motivo il dottor Massimo Romano sta per essere messo alla porta da Berlusconi e Tremonti. Vedremo cosa risponderanno i diretti interessati, personalmente coinvolti nella vicenda. Ma intanto un'altra epurazione appare nel palazzo del regime: quella di Benedetto Vertecchi, importante pedagogista, uno dei padri delle riforme della scuola. Il professore è stato invitato a farsi da parte: lei non è in sintonia politica con il governo, gli hanno detto. E lui ha gentilmente sbattuto la porta.



COMASCHI A PAGINA 2 e 3

Berlinguer

Illustrata la mozione: «Nei Ds un deficit di sinistra»

ANDRIOLO A PAGINA 7

G8

Agnolotto accusa: «Ecco le violenze di Genova»

La destra balbetta

FIERRO A PAG. 5

Falcone, all'improvviso nuovi mandanti

La Procura di Caltanissetta annuncia iscritti top secret nel registro degli indagati

Hotel abusivo giù a metà. Veltroni: si va avanti



COLLINI A PAGINA 8

PALERMO La procura di Caltanissetta ha iscritto nel registro degli indagati i nomi di due persone nell'ambito dell'inchiesta sui mandanti esterni occulti delle stragi di Capaci e via D'Amelio. I nomi degli indagati sono top secret. Non si tratterebbe, comunque, di boss mafiosi, ma di persone legate al mondo politico-imprenditoriale. Questa nuova inchiesta, aperta poco più di sei mesi fa era coordinata dal procuratore Giovanni Tinbera, adesso direttore del Dap (Dipartimento amministrazione peni-

tenziaria), dal suo aggiunto, Francesco Paolo Giordano, dai sostituti Salvatore Leopardi e Alessandro Centonze e dal sostituto della direzione nazionale antimafia Roberto Alfonso. Tutti, tranne Giordano, ora lavorano in altre sedi. Nell'inchiesta sono stati acquisiti dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, e il verbale di assunzioni di informazioni dell'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

A PAGINA 8

Medio Oriente

Sharon frena ma Peres annuncia: «Fissato l'incontro con Arafat»

DE GIOVANNANGELI PAG. 9

Economia

Piazza Affari in ginocchio La rabbia dei risparmiatori

A PAGINA 11

CHE COSA CERCANO I DS

Alfredo Reichlin

È troppo grande lo scarto tra i problemi che sono davanti a noi e un dibattito congressuale che non può ridursi a una disputa interna di partito. Certe polemiche non servono non solo per un problema di stile politico ma perché le risposte a una crisi così profonda della sinistra non possiamo più trovarle all'interno del nostro vecchio recinto. Sono anni che assistiamo a un mutamento di natura tale non solo dei modelli sociali ma delle strutture informali di comando (finanza, scienza, informazione, reti) di un mondo che è diventato sovranazionale. Per cui ciò che conta più di certe dispute tra di noi è il fatto che si è ridotto lo spazio della politica, intesa come visione dell'interesse generale, e quindi della libertà degli uomini di decidere del loro destino.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo Mosè

Quando parla Maurizio Gasparri, ministro (sic!) delle comunicazioni, non c'è che togliersi tanto di cappello, ad avercelo. Ma noi che non portiamo cappello, abbassiamo la testa e diventiamo rossi per la vergogna di fronte a quest'uomo che sa sempre quello che dice, probabilmente perché glielo dice qualcun altro. Ed ecco che finalmente Gasparri ha parlato di televisione, proprio il suo ramo e, casualmente, anche quello di padron Berlusconi. Ha dichiarato che la Rai deve cambiare e deve fare uno sforzo maggiore verso la tv di qualità, anche a rischio, così facendo, di favorire la concorrenza, sempre casualmente, berlusconiana. Tutte cose che, pensate, Gasparri ha capito da sé, nella sua testolina e che ora va coraggiosamente sbandierando, non senza un passaggio biblico, là dove precisa: "io non sono Mosè che scende dal Sinai con le tavole della legge". Allusione a Berlusconi, che per la verità disse: "Io non sono un passatavole che scrive le leggi sotto dettatura". Insomma, Gasparri per modestia nega di essere colui che già Berlusconi negò di essere per immodestia. E se Berlusconi latineggiò alla sua maniera: "qui manebimus optime", oggi Gasparri afferma: "Rai mutanda est". Tanto per chiarire l'uso che intende farne.

IL MOSTRO DI FIRENZE TRA SETTE E 007

Sergio Givone

E così, dopo la coda del diavolo, spunta anche quella perfino più diabolica dei servizi segreti. Non era bastato ipotizzare che dietro il mostro di Firenze ci fosse un personaggio arcimostro: ricchi professionisti, imprenditori, docenti universitari che abbinando di organi sessuali di giovani donne per certi riti satanici non trovarono di meglio che commissionarli a Pacciani e ai suoi compagni di merenda. (Tipo: "Signor Pacciani, non potrebbe mica procurarci..."). Adesso, a distanza di poche settimane da quelle sensazionali rivelazioni, vengono tirati in ballo i servizi segreti: che, abituati come sono a coprire e a depistare, farebbero lo stesso anche con le indagini sul mostro. (E qui c'è da dire che

l'idea dei servizi segreti più demoniaci del demonio in persona non è un'idea disprezzabile). Ma non basta. Tutti, credo, sono disposti a riconoscere che l'autore di un crimine è un criminale (chi poi sia il

criminale in questione è ovviamente un'altra faccenda). Ma di fronte a crimini tanto orrendi come quelli commessi dal mostro di Firenze deve essere sembrato agli inquirenti troppo banale attribuirli a dei criminali. E allora che cosa ti vanno a supporre? Chi potrebbe essere il colpevole? Non un criminale qualsiasi. Bensì un criminologo. Vale a dire: un criminale alla seconda potenza.

Né è da sottovalutare un piccolo indicatore linguistico. Il mostro si era fatto conoscere come il mostro di Scandicci. È diventato il mostro di Firenze. Promosso sul campo. E giustamente. Non si trattava di un tale che un ergastolo alla carriera l'avrebbe meritato comunque?

SEGUE A PAGINA 30

Belfast

Lo scrittore Frank McCourt «Le ceneri della mia Irlanda»

BALDAZZI A PAGINA 10

Dylan



Arriva in Italia il nuovo disco: «Love and Theft»

BRUNELLI A PAGINA 21

Venezia



Applausi per «A.I.» di Spielberg e per il giovanissimo Haley Joel Osment

CRESPI A PAGINA 18